

UN MUSEO AL MESE

Museo etnografico della stregoneria di Triora

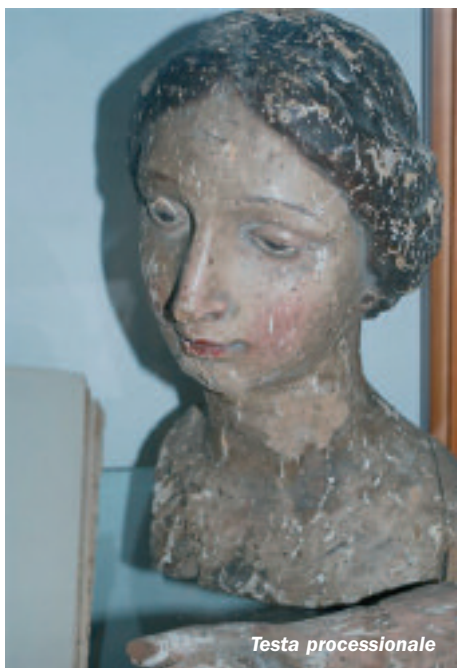
Nel vecchio Municipio di Triora ha trovato collocazione il museo regionale etnografico e della stregoneria, vanto del borgo medievale. Ideato nel 1960 dal Padre Francesco Ferraironi, che per primo, rendendosi conto degli antichi usi che stavano scomparendo, ne intuì la necessità e la potenzialità, allestendo nell'oratorio di San Giovanni Battista un'incredibile mostra popolare, venne ripreso dalla Pro Triora con una prima raccolta di oggetti ed attrezzi, messi a disposizione di alcuni paesani. La spinta decisiva venne però dai ragazzi del Campo Eco del comune di Genova che con grande entusiasmo si dedicò all'iniziativa, riuscendo a coinvolgere gli abitanti, dapprima restii a privarsi dei loro oggetti. Armati di buona volontà, i giovani studenti allestirono le prime sale, suddividendo il numeroso materiale in modo organico e sistemandolo per "cicli". La parte etnografica vera e propria è stata ed è tuttora divisa in sei sale, rappresentanti ognuna uno "spaccato" di vita quotidiana. Al piano centrale, nella sala grande, gli attrezzi utilizzati dai contadini, dai mulattieri, dai falegnami e dei panettieri testimoniano la dura vita dei campi ed il ciclo del grano. Un grosso bove è intento ad arare i



Interrogatorio di una strega

fagioli, mentre sullo sfondo appare in lontananza il borgo. La sala attigua è dedicata al ciclo del castagno, il cui frutto ha rappresentato per lunghissimi anni il principale sostentamento di intere famiglie. Nella cucina, ricostruita secondo tradizione con il focolare e l'essicatoio, pare di gustare i sapori di un tempo. I vari oggetti, la madia, la credenza, i lumi, il treppiede, dove sembra accendersi da un momento all'altro il fuoco, riportano indietro nel tempo, quando le famiglie si sedevano attorno al focolare per raccontarsi favole o per commentare i fatti della

giornata. La lavorazione del latte ed i prodotti della pecora sono oggetto di un piccolo locale comunicante con la cucina. I vari attrezzi parlano di un'attività già floridissima, che oggi sopravvive soltanto in poche zone, quali la valle del Capriolo o l'Abenin. Le vigne, che un tempo si spingevano vino ad incredibili altezze, stanno anch'esse scomparendo; sono rimasti a testimoniare quest'attività redditizia, documentata da un vecchio elenco di viticoltori, oggetti quali botti, tini, fiaschi, bottiglie, damigiane e recipienti di ogni misura, disposti in ordine nella



Testa processionale

cantina. Non poteva mancare qualcosa che riguardasse le streghe e la loro triste persecuzione, avvenuta negli anni 1587-89: nei sotterranei, già sedi delle carceri, sensazioni contrastanti colgono il visitatore, dalla curiosità al timore dell'inconscio e del soprannaturale. Se da un lato le superstizioni e le credenze popolari sono tuttora assai vive, magari camuffate da una profonda conoscenza delle erbe medicinali e dei metodi curativi empirici, documenti conservati nell'Archivio di Stato di Genova, qui fedelmente riprodotti ed esposti seppur in minima parte, raccontano supplizi tremendi ed interrogatori spietati. Ben quattro lugubri sale sono dedicate a questa tragedia locale. In una di queste è stata ricostruita una scena dell'inquisizione con una povera strega rinchiusa in cella, mentre il suo torturatore sta per firmare la sua condanna a morte. Vicino un'altra donna, ricoperta semplicemente da un camice bianco, è sdraiata, le mani ed i

pedi legati, su di un cavalletto, in attesa del supplizio. Nelle altre celle, oltre alle lettere, ai verbali d'interrogatorio ed alle sentenze di condanna a morte, sono riprodotte streghe artigianali di materiale diverso nelle loro abitudini quotidiane. Era tutt'altro che una bàgiua, cioè una fattucchiera, Luigia Margherita Brassetti, benefattrice trionese, vissuta a Triora per oltre venticinque anni, dispensando aiuti e privandosi di ogni ricchezza materiale. I Trioresi non hanno dimenticato le sue attività benefiche ed hanno voluto dedicarle un'apposita sala al piano strada, dove sono esposti i suoi diari, le sue fotografie ed alcuni oggetti che le appartennero, oltre ai pensierini degli alunni ed agli scritti delle amiche più intime. Particolarmente interessante è la sezione archeologica del museo, dove sono esposti i reperti rinvenuti nell'alta valle Argentina.

Oggetti di corredo funerario raccolti fra le ossa di non meno di quattro individui nell'Arma della Gastea e

frammenti di due o tre vasi a bocca quadrata e di altri ad impasto, assieme a reperti ossei, scoperti nella Tana della Volpe a Loreto sono i più antichi, riferibili al Neolitico medio (3800-3000 a.c.).

Anche gli scavi nell'Arma della Gra' di Marmo, nell'Arma della Vigna, nella cava di Loreto, nel Pertuso, nel Buco del Diavolo e nel Bric del Castellaccio hanno portato alla luce oggetti di uso quotidiano, ornamentale e di difesa, databili dall'Eneolitico all'Età del Ferro. Un'opportuna carta archeologica indica i siti dei ritrovamenti. Nella sala grande al piano strada, mentre l'antico orologio campanario pare scandire il tempo, le statuette lignee del Maragliano e dei suoi discepoli, fra i quali lo sconosciuto Domenico Pittaluga, quelle di scuola napoletana, le processionarie rinascimentali, rinvenute nella Chiesa di San Bernardino, il letto ed il bagno dei nobili, le marionette del parroco Don Filippo Laschi, giocattoli, bamboline e vestiti d'altri tempi, assieme a nume-



Cucina

rosissime fotografie d'epoca, testimoniano l'arte, il tenore di vita e le differenze sociali del passato.

Due fisarmoniche, già appartenute ad Alberti Domenico, tornato cieco dalla Grande Guerra, fanno bella mostra di sé; la più antica di queste, eseguita dalla ditta Salas di Stradella, è un pezzo veramente raro. Molto importanti dal punto di vista storico sono un registro delle deliberazioni dell'anno 1797 – Repubblica Ligure, un registro delle deliberazioni della Congregazione di Carità di Triora, ma soprattutto un antifonario su pergamena, scritto dal cartografo canonico Giovanni Maria Capponi nella seconda metà del secolo XVIII, nel quale, oltre ad una bellissima veduta del borgo, fra i capilettara sono riprodotte le chiese dell'epoca.

Entrando a destra la sezione faunistica, con i suoi numerosi esemplari, fra cui il gufo reale, la poiana, l'allocco, il gheppio, l'upupa e la donnola, non è riferita al passato ma può essere ancor oggi osservata tra le rocce e le



Gufo reale



Antico libro

fasce dell'alta valle Argentina. Chi, stanco di girare nelle sale, vuole assaporare un attimo di tranquillità, può uscire nel piccolo giardino botanico; qui, nel mezzo di piante d'ogni tipo, sorge una sorta di Minitriora, con tanto di castello, fontana di "Campumavue", lavatoio della Noce, ponte di Loreto, "Arma pisciusa" e soprattutto di chiese ormai scomparse (san Pietro e san Francesco).

Il Museo è arricchito da una consistente bibliografia sulla stregoneria, la demonologia e la magia, con volumi sia antichi che moderni, il tutto per documentare nel modo più soddisfacente le affascinanti materie.

Sono sempre più frequenti le donazioni di cittadini, fra i quali si annoverano pezzi unici ed artistici; è il caso della bottiglia con le streghe che giocano e danzano con i diavoli del maestro Aldo Codognato, del diavolo in legno di Giulio Protopapa o delle tavole della stregoneria di Upui, eseguite su rame e donate in segno di riconoscenza al museo.

La Pro Triora, che nel 1990 ha fondato una modesta Casa Editrice, ha voluto dare il proprio contributo per la salvaguardia delle tradizioni culturali dell'alta valle Argentina, dando alle stampe numerose pubblicazioni, alcune delle quali esaurite, perseguendo in tal modo l'identico scopo del museo: quello di non permettere che il passato debba scomparire per sempre.

Corso Italia 1, 18010 TRIORA (Imperia)
Telefono: 018494477 – Fax: 0184 94164
Gestito da Associazione Turistica Pro Triora
Direttore: Oddo rag. Silvano
Aperto tutto l'anno
Orario:
dal 1 novembre al 31 marzo: dalle ore 14,30 alle 18,00 - dal 1 aprile al 31 ottobre: dalle ore 14,00 alle 18,30
sabato, domenica, festivi e nel periodo agosto-settembre: anche al mattino dalle ore 10,30 alle 12,00
Ingresso: 2,00 euro, comitive 1,50 euro, bambini 1,00